

<https://www-rt-com>
5 aprile 2026 alle 19:36

"Non ci inchiniamo a nessuno":
Trenin espone la visione del
mondo della Russia in una "nuova
guerra mondiale".

*Il nuovo direttore generale del RIAC,
Dmitry Trenin, parla in un'intervista del
percorso della Russia in un mondo in
cambiamento.*



Immagine composita di RT. © Getty Images / yulenochekk ; Sputnik / Maria Devakhina

Il Consiglio russo per gli affari internazionali (RIAC) ha un nuovo presidente: il rinomato esperto di affari internazionali

[Dmitry Trenin](#) . Nella sua prima intervista nel nuovo ruolo, ha spiegato alla corrispondente di Kommersant Elena Chernenko come immagina lo sviluppo di questo importante think tank di politica estera e chi sia più importante studiare, i partner della Russia o i suoi avversari.

D: Lei assume la presidenza del RIAC in un momento che i diplomatici descrivono non solo come turbolento, come lo era in passato, ma come drammatico. Qual è il suo piano?

Dmitry Trenin: Il mio obiettivo come presidente del RIAC è dare nuovo slancio a questo straordinario consiglio e affrontare le sfide di oggi e quelle che si presenteranno domani. Nonostante l'apparente caos e l'illogicità di ciò che sta accadendo, non dobbiamo fingere che nulla di simile sia mai accaduto nella storia. Gli eventi odierni presentano caratteristiche peculiari, in parte dovute agli sviluppi tecnologici, ma non è la prima volta che il mondo attraversa un periodo di cambiamenti fondamentali. In passato, tali periodi erano legati alle guerre mondiali. Oggi stiamo vivendo qualcosa di simile a una guerra mondiale. Non mi piace usare l'espressione "Terza Guerra Mondiale", perché implica una continuazione di quanto accaduto nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale. Un'espressione più precisa è "una nuova guerra mondiale", distinta dalle prime due. Dobbiamo superare questo periodo ed emergere da esso in una posizione più forte, diventando migliori e più saggi.

D: Con "noi" intendete la Russia?

Dmitry Trenin: Sì. Ma non accadrà da solo. Ognuno ha il proprio settore del fronte o linea di avanzamento. Possiamo essere sulla difensiva, all'offensiva o lanciare una

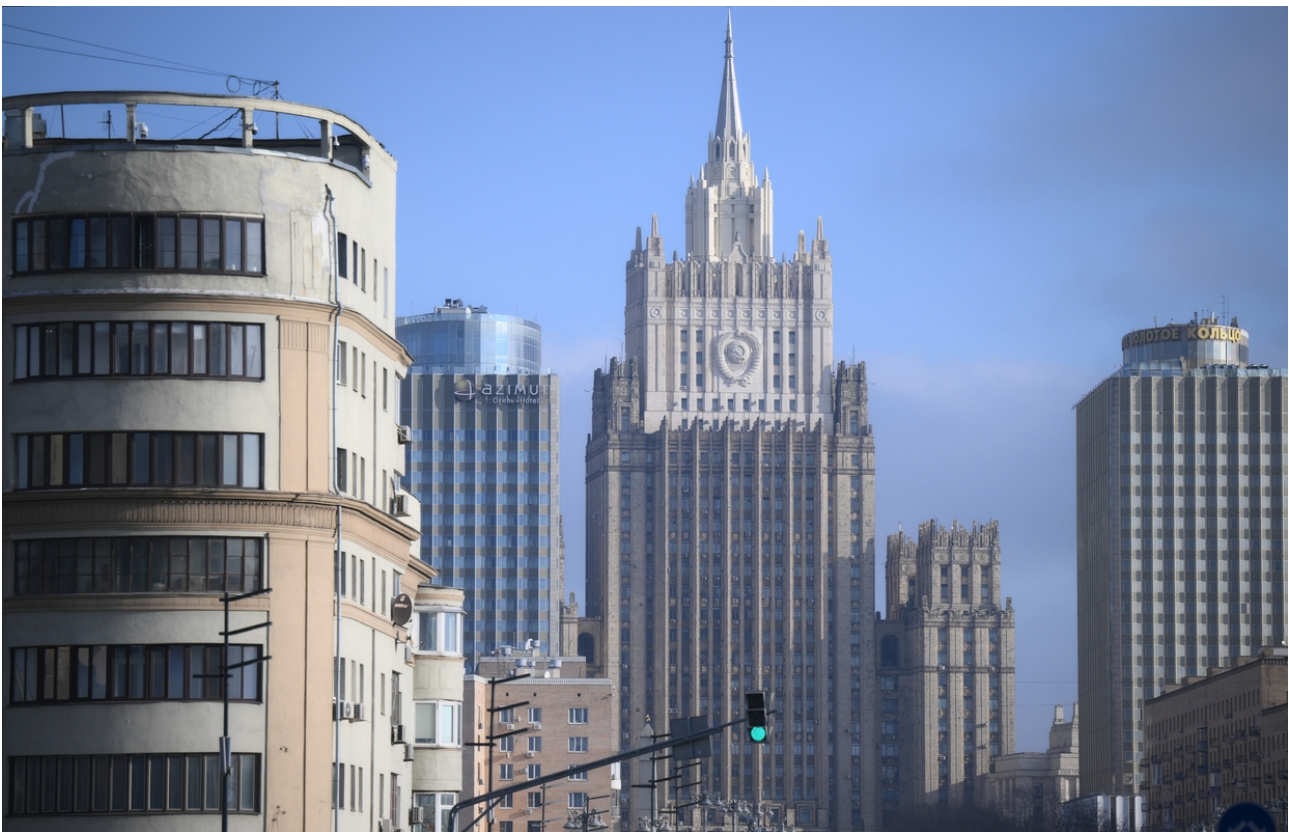
controffensiva. Dato che stiamo parlando di guerra, possiamo usare questi termini. Il RIAC è, a mio avviso, un'area piccola ma unica dell'interazione della Russia nell'arena internazionale con altri stati e civiltà. E ho già alcune idee iniziali per il suo ulteriore sviluppo, che ora proporrò, promuoverò e, se possibile, metterò in pratica.

D: C'è richiesta di esperti di politica estera in Russia?

Dmitry Trenin: Sono convinto che sì, ci sia richiesta. Ma, sfortunatamente, una parte significativa delle competenze in politica estera, e non solo in Russia, è o poco interessante o scollegata dalla realtà. Parlo con il personale del Ministero degli Esteri e ho sentito più volte che sono sommersi dalla burocrazia, ma non sempre riescono a ricavarne qualcosa di utile. Il RIAC ha molti compiti, ma uno dei principali deve essere quello di assistere coloro che si occupano concretamente di politica estera. Queste persone spesso hanno meno tempo degli esperti per approfondire le cause e le origini di ciò che accade; sono sovraccaricate di lavoro e operano con scadenze ravvicinate. Gli esperti devono comprendere la sostanza delle questioni e fornire conclusioni e raccomandazioni che siano utili a coloro che sono coinvolti nel processo decisionale. È qui che vedo un ruolo per il RIAC. Ma, come ho già detto, il consiglio ha anche altre funzioni, tra cui promuovere la nostra politica estera nel mondo e sensibilizzare il pubblico sulle questioni di politica estera.

D: I think tank russi hanno iniziato a concentrarsi più attivamente sui paesi della maggioranza globale. Gli stati considerati ostili ricevono sempre meno attenzione. Quindi, chi dovremmo studiare più da vicino, gli amici o i nemici?

Dmitry Trenin: Un esperto di relazioni internazionali deve innanzitutto concentrarsi sul proprio paese, sulle sue esigenze nei confronti del mondo esterno e sulle opportunità e i rischi che ne derivano. In questo senso, per un esperto, non c'è differenza tra paesi amici e ostili. La distinzione sta nel fatto che sia possibile, e in che misura, instaurare un rapporto positivo con un determinato paese. Con le nazioni ostili, questo è praticamente impossibile al momento e nel prossimo futuro. Ma ciò non significa che non debbano essere studiate. In guerra, studiare il nemico è di fondamentale importanza.



L'edificio del Ministero degli Affari Esteri della Russia a Mosca, Russia. © Sputnik / Alexey Maishev

In realtà, inizierei studiando il nemico in Ucraina. Dobbiamo comprendere meglio le ragioni del loro comportamento. Ad esempio, perché non si sono ancora arresi? È chiaro che i

fattori esterni giocano un ruolo significativo, ma ci sono anche fattori interni.

Dobbiamo comprendere meglio l'Europa occidentale. Per lungo tempo siamo stati sotto l'influenza dell'Occidente, il che ci ha impedito di valutarne accuratamente le intenzioni e le azioni in un momento in cui cercavamo di costruire una partnership con esso. Avevamo, e per inciso lo ha detto lo stesso presidente, delle illusioni sull'Occidente. Ora stiamo rivalutando molte cose, ed è importante non limitarsi a sostituire gli aspetti positivi con quelli negativi, ma acquisire una profonda comprensione di ciò che l'Occidente moderno rappresenta, sia nella sua componente americana che in quella europea. Negli ultimi anni, i paesi dell'Europa occidentale si sono comportati in più di un'occasione in modo diverso da quanto ci aspettavamo.

D: Ad esempio?

Dmitry Trenin: Fin dai tempi dell'Unione Sovietica, abbiamo considerato gli europei occidentali come ostaggi degli Stati Uniti: vassalli sui quali Washington impone la propria volontà. Allo stesso tempo, eravamo fermamente convinti che fossero pragmatici e che non avrebbero sacrificato gli affari per ragioni politiche. Credo che per molti di noi sia stata una rivelazione constatare con quanta rapidità questi paesi europei, tra cui la Germania, su cui avevamo riposto le nostre maggiori speranze, abbiano reciso i legami con la Russia, interrompendo anche i rapporti commerciali. Gli affari non si sono certo frapposti alle politiche anti-russe di questi paesi europei.

Oggi l'Europa occidentale continua a sorprenderci, seppur in modo diverso. Si è rifiutata di accettare l'approccio dell'amministrazione Trump al conflitto in Ucraina e ha iniziato a ostacolarlo. In genere davo per scontato che se il presidente degli Stati Uniti avesse affermato la necessità di un percorso di pace, il blocco si sarebbe adeguato, ma sta opponendo resistenza. Allo stesso tempo, assistiamo a una dimostrazione di sfida da parte dell'Europa occidentale nei confronti della guerra condotta da Stati Uniti e Israele contro l'Iran.

È chiaro che questi europei mantengono ancora molti legami con gli Stati Uniti, e molti in Europa occidentale sperano semplicemente di poter attendere la fine della presidenza Trump, soprattutto perché tra gli oppositori del presidente a Washington si trovano molte persone che condividono le sue idee. Tuttavia, per molti aspetti, non è più appropriato parlare degli stati europei della NATO come di vassalli; questo argomento richiede studio e rivalutazione. Lo stesso vale per gli Stati Uniti, dove si stanno verificando cambiamenti significativi. Bisogna conoscere i propri avversari quasi quanto si conosce se stessi.

D: E i soci?

Dmitry Trenin: Come ho già detto, dobbiamo iniziare da noi stessi. Poi, è importante studiare i nostri avversari. E questa conoscenza deve essere aggiornata: la guerra in Iran ha cambiato il mondo nel giro di un solo mese. Il cerchio successivo comprende i paesi vicini che sono più importanti per noi: gli stati dell'ex Unione Sovietica e i paesi più grandi dell'Eurasia. Dobbiamo conoscere molto meglio i

paesi del Caucaso meridionale, del Kazakistan e dell'Asia centrale, invece di vivere semplicemente dei ricordi delle vacanze a Pitsunda o delle passeggiate nel Registan. Dobbiamo prendere la cosa sul serio, perché la nostra ignoranza o la nostra mancanza di comprensione dei nostri vicini creeranno problemi di cui non abbiamo assolutamente bisogno, proprio alle nostre porte. L'Ucraina dimostra quanto possa essere pericoloso un simile approccio.



Dmitrij Trenin © Sputnik / Anastasia Petrova

Il nostro più grande vicino, la Cina, merita naturalmente la nostra massima attenzione. Ciò richiede un approccio sistematico. Lo stesso vale, ovviamente, per l'India, di cui abbiamo una conoscenza positiva ma per ora piuttosto superficiale, e per altri importanti paesi asiatici, dal Pakistan all'Indonesia e dal Vietnam al Giappone e alla penisola coreana. Considero anche la Turchia e l'Iran tra i vicini

immediati della Russia, poiché siamo collegati a loro dal Mar Nero e dal Mar Caspio. Insieme ai principali paesi del mondo arabo e a Israele, questi sono gli attori più importanti in Medio Oriente. E poi, sul fronte successivo, ci sono i paesi dell'Africa e dell'America Latina. È chiaro che queste regioni, soprattutto l'Africa, sono attualmente al centro dell'attenzione di molti; si tratta di un continente in rapido sviluppo che potrebbe essere di interesse per la Russia, anche in termini di sviluppo di legami economici. Personalmente, tuttavia, al momento considero il mondo esterno principalmente dalla prospettiva degli interessi di sicurezza nazionale della Russia e, di conseguenza, definisco le priorità regionali.

D: Ci siamo sentiti in [un'intervista](#) dopo la pubblicazione del suo libro "Nuovo equilibrio di potere: la Russia alla ricerca di un equilibrio di politica estera" nel 2021. Dato l'attuale equilibrio, o squilibrio, di potere, come dovrebbe la Russia impostare la sua politica?

Dmitry Trenin: L'appello a ricercare un equilibrio in politica estera rimane attuale, ma in circostanze fondamentalmente diverse. Il libro è stato scritto molto prima dell'operazione militare in Ucraina. Allora era ancora possibile cercare di collaborare con paesi che in seguito sarebbero stati considerati ostili. Da allora, la situazione si è complicata. Siamo costretti a combattere contro una parte significativa dell'Occidente nel suo complesso. Una parte significativa, non la totalità, perché anche all'interno dell'Unione Europea si riscontrano approcci diversi nei confronti della Russia; è importante tenerne conto nella formulazione delle politiche. È difficile trovare un equilibrio con gli Stati Uniti, che di fatto sono nostri avversari, dato che condividono informazioni di

intelligence con l'Ucraina per lanciare attacchi contro di noi e fanno molto di più per Kiev. Tuttavia, sotto l'attuale amministrazione statunitense, non dovremmo considerare l'America come un avversario dello stesso tipo, ad esempio, della Gran Bretagna.

Trovandoci in una situazione di confronto storico con l'Occidente, è fondamentale mantenere un equilibrio nelle nostre relazioni con gli altri avversari, sostenendo i nostri partner e alleati e al contempo preservando la nostra libertà di manovra, attributo indispensabile di una grande potenza. Ad esempio, con la Cina, che supera di gran lunga la Russia in termini demografici ed economici e ha conseguito notevoli successi nel campo della tecnologia e non solo, è assolutamente essenziale mantenere un rapporto di parità e ricordare che la Russia è una grande potenza che non può essere un partner di secondo piano.

Dobbiamo contribuire a mantenere un equilibrio positivo tra i nostri partner strategici, Cina e India, impedendo agli americani o a chiunque altro di usare l'India contro la Cina e, per estensione, almeno indirettamente contro di noi. Dobbiamo mantenere un equilibrio nelle nostre relazioni con le ex repubbliche dell'URSS, costruendo rapporti su un piano di parità – e in modo tale che apportino alla Russia benefici di gran lunga maggiori rispetto al precedente modello "centro-periferia". E così via. Dobbiamo mantenere un equilibrio, rimanendo saldi sulle nostre gambe e consapevoli di essere una nazione sovrana: non ci inchiniamo a nessuno e non permetteremo che il mondo vada in pezzi.

Questa intervista è stata pubblicata per la prima volta da [Kommersant](#) ed è stata tradotta e curata dal team di RT.

Di Elena Chernenko , corrispondente speciale del quotidiano Kommersant di Mosca.